DILECTIS FILIIS

KILIANO LYNCH

PRIORI GENERALI

ORDINIS FRATRUM BEATAE MARIAE VIRGINIS DE MONTE CARMELO

SILVERIO A SANCTA THERESIA

PRAEPOSITO GENERALI

FRATRUM DISCALCEATORUM BEATAE MARIAE VIRGINIS

DE MONTE CARMELO

PIUS PP. XII

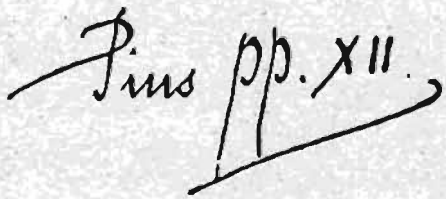
DILECTI FILII

SALUTEM ET APOSTOLICAM BENEDICTIONEM

Neminem profecto latet, quantum ad excitandam catholicam fidem moresque emendandos conferat amor erga Beatissimam Virginem Dei Matrem, iis praesertim devotionis significationibus, quibus prae ceteris et mentes caelesti doctrina illustrari et animi in christiana vita excolenda exacui videntur. Hisce est in primis accensenda Sacri Scapularis Carmelitarum devotio, quae, sua ipsius simplicitate omnium ingenio accomodata, inter Christi fideles cum salutarium fructuum incremento quam latissime pervulgata est. Quapropter laeto admodum animo intelleximus, septimo vergente saeculo ab institutione istius Scapularis Deiparae de Monte Carmelo, fratres Carmelitas, quum Calceatos tum Excalceatos, consilium iniisse, ut sacra sollemnia in honorem ipsius Beatae Mariae Virginis summo studio concelebrentur. Quae quidem

pia incepta, pro constanti Nostro erga almam Dei Matrem amore proque etiam Nostra in Confraternitatem ipsius Scapularis a puero cooptatione, perlibenter commendamus, iisque uberem bonorum copiam a Deo ominamur. Neque enim agitur de re parvi momenti, sed de vita aeterna capessenda ex ea, quae traditur, promissione Beatissimae Virginis: agitur videlicet de summo omnium negotio deque modo ipsum tute peragendi. Est quidem Sacrum Scapulare, veluti habitus Marianus, protectionis Deiparae signum et pignus; sed ne putaverint hac veste induti pigritia vel socordia spirituali se esse salutem aeternam adepturos, monente Apostolo: « *cum metu et tremore vestram salutem operamini* » (*Phil.*, II, 12). Omnes igitur Carmelitae, qui, sive in claustris primi et secundi Ordinis, sive in tertio Ordine regulari vel saeculari, sive in confraternitatibus, ad unam Beatissimae Matris familiam peculiari amoris vinculo pertinent, sibi habeant in memoriali ipsius Virginis speculum humilitatis et castitatis; habeant modestiae et simplicitatis breviarium in ipsa vestis ingenua structura; habeant potissimum in eadem veste, quam die noctuque induunt, eloquenti symbolo significatas preces, quibus divinum implorant auxilium; habeant denique illam consecrationem sacratissimo Cordi Virginis Immaculatae, quam nuper quoque impense commendavimus. Nec desinet profecto piissima Mater, ut filii sui, in Purgatorio admissa expiantes, quam primum, ipsa quidem apud Deum intercedente, juxta traditum illud, quod vocant, Privilegium Sabbatinum, aeternam patriam consequantur. Superni interea praesidii auxiliique in auspicium, inque peculiaris Nostrae caritatis pignus, Apostolicam Benedictionem vobis, Dilecti Filii, universoque Carmelitarum Ordini amantissime in Domino impertimus.

Datum Romae apud Sanctum Petrum, die XI mensis Februarii, in Apparitione Beatae Mariae Virginis Immaculatae, anno MDCCCCL, Pontificatus Nostri undecimo.



LA PAROLA DEL PAPA

All'Ordine Carmelitano che si accinge alla solenne celebrazione del settimo centenario dello Scapolare (1251-1951), il S. Padre si è degnato d'inviare una affettuosa ed augusta espressione d'incoraggiamento e di plauso con la lettera ai Rev.mi P. Kiliano Lynch, Generale dei Carmelitani e P. Silverio di S. Teresa, Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi. Diamo qui, per utilità dei lettori, un breve commento dogmatico-ascetico inteso ad illustrare gli analoghi valori del venerato documento.

Non sarà dunque un'esegesi letterale, ma, se ci è lecito dire, un'esplicitazione delle grandi dottrine presupposte o solo accennate nella Lettera Apostolica, che per tutta la famiglia del Carmelo costituisce la nota centrale delle celebrazioni centenarie, un motivo di altissima consolazione, una potente esortazione a vivere coerentemente le sublimi ispirazioni che partono dal S. Scapolare.

1 - La devozione a Maria

Neminem profecto latet, quantum ad excitandam catholicam fidem moresque emendandos conferat amor, erga Beatissimam Virginem Dei Matrem.

La Lettera Apostolica si apre con un richiamo ad un fatto di generale esperienza: la forza rinnovatrice dell'amore verso la Beatissima Madre di Dio. È l'esperienza della grande famiglia cattolica in cui miliardi di anime attraverso il tempo e lo spazio rispondono con impeto d'amore all'affettuoso grido, lanciato venti secoli fa, dalla sconosciuta giovinetta ebrea: « Tutte le genti mi chiameran beata » (Lc., 1, 48).

Una immensa sinfonia cantata con tutte le voci della natura e dell'arte, e che sarebbe sufficiente a dimostrare la divinità del Cristianesimo, anche se, per assurdo, ogni altro segno del suo carattere soprannaturale avesse ad oscurarsi. Come mai l'umile fanciulla avrebbe potuto predire quel suo trionfo ed ottenerlo, se non fosse stata illuminata ed eletta da Dio, unico dominatore dei secoli? Così vasta è la gloria di Maria nella storia della Chiesa, che ha suscitato, presso protestanti e giansenisti, la preoccupazione che non diventasse una menomazione dell'onore e dell'amore verso il Verbo Incarnato, cui l'umanità deve la Redenzione e la vita eterna. Ma basta costatare che la devozione e l'amore dei cattolici per la Vergine Madre sono preparazione e fermento dell'amore a Gesù Cristo. Vi è forse una festa della Madonna che non si concluda intorno a Gesù nel gaudio santificante del mistero eucaristico? E non abbiamo visto le folle, commosse al passaggio della « Madonna Pellegrina », riversarsi nei nostri templi o addensarsi intorno agli altari campestri per invocare con il perdono di Dio il Pane degli Angeli?

2 - Il Regno di Dio

È la grande esperienza rivelatrice della vita profonda della Chiesa: il regno di Dio, attraversato dall'amore, che si distende, con la fede e la speranza, per gradi diversi, dai fastigi della santità, alla mediocrità dei più, allo smarrimento di molti, come pienezza di vita, come vita in crisi, come vita semispenta o superstite solo nella nostalgia or sì or no compressa dalle attrattive del male. In tutti questi settori opera, prodigiosamente, l'amore alla Madonna, che si esprime con la devozione: nei santi, che a Maria s'affidano per vivere con Cristo — si ricordi la sublime invocazione della *Stabat: iuxta crucem tecum stare!* —; nei buoni cristiani che alla Madonna, alla sua materna intercessione, affidano tutta la loro vita. Anche nei peccatori sopravvive in qualche modo l'amore come dolcezza di un ricordo materno: un frammento di vita spirituale, una scintilla sotto la cenere, cui un lieve soffio vale a ridestare per trarne luce e calore. La conversione dell'anima dal peccato a Dio non è possibile senza il soccorso della grazia, ma sotto l'azione della grazia opera il meccanismo delle nostre potenze, soprannaturalizzate dalla fede, dalla speranza, dalle abitudini della carità, dalla devozione espressa talora in forma quasi evanescente come linguaggio di mente smarrita, alla Vergine Madre.

Questa devozione, residuo d'amore, o amore del figlio sperduto nel buio e invocante la madre, non è senza frutto. È essa stessa una grazia, un orientamento soprannaturale, un'attesa penetrata di speranza: e all'attesa risponde con infinita pietà la dolce madre della misericordia.

3 - Maria Mater Gratiae

Siamo così, per logica transizione, venuti dall'esperienza alla dottrina, perchè la Madonna è intimamente associata, per volontà divina, all'opera redentrice del suo Divin Figliolo. Corollario della sua divina maternità è la maternità spirituale: Madre del Verbo Incarnato, è madre di tutti quelli che sono l'oggetto di questa ineffabile creazione d'amore, cioè di tutta l'umanità. Sviluppo della maternità spirituale è la sua perenne collaborazione alla salvezza delle anime, con la ricchezza dei suoi meriti e con l'onnipotenza della sua intercessione. Universale mediatrice di grazia, non solo ha parte nella salvezza di ogni anima, ma soccorre anche prima d'essere invo-

Il portico che abbraccia piazza S. Pietro e le 140 statue che lo sovrastano furono ideate dal Bernini. Le statue sono alte cinque metri e sette di esse rappresentano santi carmelitani, e cioè, computando da destra per chi guarda la Basilica: 6. S. Alberto di Sicilia, 49. S. Maria Maddalena de' Pazzi, 56. S. Teresa, 6. S. Anastasio, 92 S. Andrea Corsini, 101 S. Spiridione, 136 S. Ilarione

cata, proprio come la madre terrena prevede e previene con le sublimi iniziative di un amore per divina disposizione sovrano: regalità di Maria. Il rapporto tra Maria e la Chiesa, e ciascun'anima è un vastissimo palpito di tenerezza filiale, la voce della gratitudine e della speranza che s'innalza da tutta la Chiesa a Maria. Si crea così il clima delle ascensioni spirituali: un moto soprannaturale che approfondisce o ridesta la fede e spinge alla elevazione e all'emendamento del costume: *ad excitandam catholicam fidem moresque emendandos* come si esprime il S. Padre.

4 - Fede e costume

La fede e il costume sono solidali: è un innegabile dato dell'esperienza ed è un corollario della dottrina cattolica sulla struttura della vita spirituale. Senza fede si è fuori dell'ordine da Dio stabilito — sine fide impossibile est placere Deo (Heb., 11, 6). Ed ogni incrinatura dell'ordine — il peccato, l'insurrezione contro Dio — abbassa e tende ad eliminare la fede che è l'ossequio di tutta la vita alla parola di Dio. Il mondo moderno è attraversato da una profonda crisi della fede, e presenta, in proporzioni talora spaventose, il suo corrispettivo nell'accasciamento del costume.

5 - L'attrattiva della fede vissuta

La fede, anche se preparata e sorretta dal pensiero, è luce che viene da Dio e ci dà della vita una visione, in cui non è annullata, ma elevata la natura: un senso nuovo delle cose, paragonabile a quello della intuizione artistica, che c'è... quando c'è, e non può esser sostituita dal faticoso articolarsi della riflessione.

Dono di Dio, principio della vita nuova, soprannaturale. E come nell'udire o contemplare le grandi creazioni dell'arte, l'anima è rapita in quel clima superiore, così, volgendosi alla fede vissuta dai santi, ne sente l'attrattiva e l'amore.

6 - La fede di Abramo e di Maria

S. Paolo, esortando i primi cristiani, richiama l'esempio di Abramo (Hebr., 11, 6) la cui fede raggiunge l'eroismo quando egli si accinge ad immolare il figliolo Isacco, contro tutte le proteste del suo cuore paterno, confidando in Dio: « Deus providebit » (Gen., 22, 8). La « buona novella » si schiude con la fede di Maria. Tutto ciò che l'angelo di Dio le annunzia è vero anche se avvolto nell'oscurità del sublime che contrasta con la sua umiltà. « Fiat mihi secundum verbum tuum ». Non si pensa alla Madonna senza avvertire ed ammirare subito questa sua fede totale e veramente sublime.

E se si considera il posto che la Vergine ha nell'economia della Redenzione, oppure come i principali misteri della fede — la Ss.ma Trinità e l'Incarnazione — si riassumono nella divina maternità di Maria, così che per la sola considerazione di questo suo attributo, l'anima sia come collocata dentro il mistero della vita divina e della divina misericordia redentrice, la Vergine diventa, anche per le anime più semplici, il vivente libro della fede. L'affettuoso colloquio con la Madonna, quel sublime colloquio fatto di intuizioni e di slanci affettuosi, è un canto di vita soprannaturale, tutto luminoso di fede integrale, di fede e di opere, come mostra l'epopea della santità cristiana.

7 - Le forme devozionali

Questo colloquio si organizza nelle forme devozionali, che sono un elemento essenziale della psicologia religiosa, e come tali non sono negate dal cristianesimo, religione divinamente istituita non per distruggere ma per santificare tutta la vita dell'uomo. Il culto delle immagini accompagna, tra i crescenti splendori della liturgia, la vita storica della Chiesa che scrisse, per difenderlo, gloriose pagine di martirio. Con le immagini, le reliquie, le preghiere, i pii esercizi che, come la liturgia, contengono preziose energie di pedagogia soprannaturale: chi ha preteso negarne il valore, in teoria e in pratica, ha mutilato la religiosità, provocandone l'aridità e la scomparsa. La devozione alla Madonna è antichissima, ed ha trovato la sua espressione anche nella ingenua arte delle catacombe. [1] Innumerevoli sono le pie

pratiche in cui si riflette la venerazione dei privilegi di Maria o qualche manifestazione della sua materna bontà: apparizioni come quelle recentissime di Lourdes e di Fatima, miracoli, grazie, che creano un ricamo, come le stelle in cielo, nella storia della Chiesa.

8 - Eccellenza dello scapolare

Fra tali pratiche sono le più diffuse il S. Rosario e lo Scapolare del Carmelo, che nell'uso dei fedeli e nella legge rituale [2] è considerato come lo Scapolare per eccellenza, in confronto di altri che la filiale devozione verso la Vergine Madre ha creato in tempi diversi. Questa particolare condizione riconosce la Lettera Apostolica, quando ricorda tra tutte le espressioni devozionali quelle che *prae caeteris et mentes caelestis doctrinae illustrari et animi in christiana vita excolenda videntur*, alle quali, aggiunge, *in primis accensenda Sacri Scapularis Carmelitarum devotio*. Dove conviene osservare che non è affatto diminuito il valore di altre devozioni, ma è particolarmente ricordata quella dello Scapolare in quanto *sua ipsius simplicitate omnium ingenio accomodata, inter Christifideles cum salutarium fructuum incremento quam latissime pervulgata est*. Questo carattere della semplicità che rende lo Scapolare adatto alla diversa indole degli uomini — ambiente, cultura, temperamento — decide della sua vastissima diffusione senza che sia per altro diminuita la ricchezza del suo molteplice simbolismo e dei valori spirituali, che, come vedremo, ne derivano.

Ma prima del simbolismo occorre volgere l'attenzione alla grande promessa della Beata Vergine — quella della perseveranza finale per coloro che sono rivestiti del S. Scapolare. Nulla di più importante! Si tratta di un traguardo che decide dell'eterna felicità dell'anima: *Neque enim agitur de re parvi momenti, sed de vita aeterna capessenda*. Il S. Padre considera la promessa nei termini tradizionali (*quae traditur*) che sono così confermati dalla Sua augusta parola.

9 - La salvezza dell'anima

Neque enim agitur de re parvi momenti, sed de vita aeterna capessenda ex ea, quae traditur, promissione Beatissimae Virginis: agitur videlicet de summo omnium negotio deque modo ipsum iute peragendi.

Un sintomo gravissimo dell'accennata crisi della fede è la clausura terrena del pensiero e dell'azione. Sotto la pressione delle tormentate condizioni sociali ed economiche, nell'ansia che stringe particolarmente i giovani sopravvissuti alla guerra e disorientati nel caotico dopoguerra, il pensiero del presente, del pane, della carriera, getta nell'ombra i problemi dell'eternità. E si vive, anche tra non pochi cristiani, come se fosse caduto dal vangelo il richiamo del Signore: *Quid prodest?* che giova all'uomo aver acquistato tutti i beni del mondo se perde l'anima?

Che la devozione del S. Scapolare ridestandosi dal sopore in cui l'avevano immersa le suggestioni di un arido criticismo dilettantistico adoperato a negarne il fondamento storico ed i benefici spirituali, sia oggi incoraggiata e benedetta dal Sommo Pontefice, è un confortante segno e un prezioso fattore d'incremento per la restaurazione della vita cristiana. [3]

Primo, sommo beneficio il ricordo della vita eterna e della salvezza dell'anima da conquistare sotto la protezione della Vergine Madre.

La virtù cristiana, l'abbiam già detto, è fondata sulla fede ed opera sotto l'impulso della speranza per attingere le generose ascensioni della carità. La speranza dell'acquisto è una condizione essenziale, ed è implicita celebrazione di umanità: perchè l'azione, anche sotto il necessario influsso della grazia, è dell'uomo, che deve superare tutte le riluttanze dell'egoismo per attuare l'ordine voluto da Dio. Il Cristianesimo vuole prima di tutto che siano uomini, e non « pecore matte ».

10 - L'ascetismo cristiano

E qui è tutto il problema: superarsi ogni momento, combattere, vincere. Al vincitore Dio dona Se stesso: « merces tua magna nimis » (Gen., 15, 1).

Ma sappiamo quanto l'impresa sia difficile, ardua!

Gesù ci avverte che il regno dei cieli si acquista con la violenza: *vim patitur* (Mt., 11, 12). La violenza portata nel mondo interiore, dove fermenta l'insurrezione, risonanza del peccato originale e dei peccati personali.

L'esperienza quotidiana, poi, documenta la nostra insufficienza; e ogni speranza di vittoria cade, se non ci soccorre il pensiero della divina misericordia.

Questa, nell'economia della Provvidenza, ci è presente nel sacrificio di Gesù, ineffabile creazione d'amore; ed assume, per volontà divina, le attrattive e la potenza della pietà materna nella grande cooperatrice di Gesù, la Vergine Madre Immacolata.

Il S. Scapolare è una manifestazione di questa misericordia salvatrice di Maria.

Ci promette la vita eterna: per quale titolo? in che modo?

11 - Regalità di Maria

Il titolo è quello della missione di grazia alla quale è stata chiamata la Madonna. Essa è nel piano della Redenzione ciò che fu Eva in quello del peccato: *quod illa* (Eva) *credendo deliquit, ista credendo delevit.* Questa formula di Tertulliano contiene in geniale sintesi tutta la dottrina cattolica intorno alla santa Madre di Dio. Eva non è, nel dramma del dolore che dilaga nella storia dell'umanità, un personaggio secondario. Secondo il racconto biblico è la prima nella rivolta contro Dio, e per lei e con lei la perdita di Adamo.

Qui, nell'ordine nuovo, la prima nota del divino poema della redenzione è il *fiat* di Maria. Se per questo *fiat* dobbiamo alla Madonna la vita dell'anima, Essa è Madre nostra.

Nè si corre alcun rischio di esagerare esprimendo la potenza di Maria nell'ordine della grazia con i termini che la divina rivelazione adopera per celebrare la potenza della santa umanità di Gesù, esaltata, per la unione personale col Verbo e per i meriti della passione e morte, alla sovranità su tutte le cose: *Data est mihi omnis potestas in coelo et in terra* (Mt., 28, 18). Potenza, quella di Maria, che le deriva dalla unione con il Verbo — la più immediata, attraverso la natura umana fiorita dalla sua carne immacolata; e per la più stretta partecipazione all'opera della Redenzione. Si riflette su di lei con la pienezza di grazia la regalità del suo divin Figliolo: quella regalità che la preghiera cristiana d'ogni ora e d'ogni momento celebra invocando la Madonna con gli attributi più affettuosi, che si seguono come orizzonti luminosi sempre più sfavillanti di bellezza e di potenza: Regina Angelorum, Regina Prophetarum, Regina Sanctorum omnium...! La materna regalità di Maria opera nella Chiesa assiduamente con iniziative molteplici. È stato osservato, ad esempio, che gli Ordini Religiosi nascono o si affinano per il suo amoroso intervento; ed è noto che in ogni angolo del mondo cattolico vige ed opera il ricordo di qualche particolare sua manifestazione soccorritrice. Si pensi agli innumerevoli santuari di cui sono costellate e si vanno arricchendo le regioni in cui è annunziato il cristianesimo: una grande proiezione spazio-temporale della primitiva rivelazione divina che annunziava la rinascita attraverso l'opera della « Donna e della sua Progenie » (Gen., 3, 15).

Il S. Scapolare è una di queste creazioni della materna bontà di Maria: *protectionis Deiparae signum et pignus.* Non unica, ma tra le più consolanti e benefiche.

12 - Contro l'ignavia

> « *sed ne putaverint hac veste induti pigritia vel socordia spirituali se esse salutem aeternam adepturos, monente Apostolo: " cum metu et tremore salutem vestram operamini "* ».
>
> (Phil., 11, 12)

Ma se lo Scapolare dovesse servire a creare la illusione che basti indossarlo materialmente per esser salvi, non sarebbe più che una vana superstizione. Verrebbe di fatto a colpire la vita cristiana nella sua caratteristica essenzialmente dinamica e combattiva. È un aiuto per sè efficace; conforta, come abbiamo detto, la nostra speranza di vittoria, è il segno di vittoria per cui si moltiplicano tutte le iniziative della buona volontà sotto la sovrabbondanza dei divini favori.

Difatti l'anima che intraprende la fatica della propria salvezza non è del tutto libera da gravi motivi di trepidazione. Se l'esito di ogni impresa suol essere un'incognita, la salvezza dell'anima resta terribilmente incerta per effetto delle molteplici difficoltà che si oppongono al suo cammino. All'Apostolo che invocava la liberazione dal suo « corpo di morte » il Signore rispose assicurandogli il soccorso e la piena sufficienza della sua grazia. Similmente ad ognuno che a Lei si volge, trepidando per la propria sorte eterna, la Vergine risponde con la sua grande promessa. Essa, importa l'assicurazione che la Madonna s'impegna con la sovrana sua autorità a pregare particolarmente per l'anima a Lei unita con questo particolare vincolo di devozione e di amore.

Per questo prega e lavora spiritualmente anche tutta la famiglia carmelitana. Quando il sacerdote ha finito d'imporre la sacra insegna, aggiunge: « Io, per la facoltà concessami, ti ammetto alla partecipazione di tutti i beni spirituali, che, cooperando la misericordia del Signore, sono prodotti dai Religiosi del Monte Carmelo » (Rituale).

Così l'anima è immersa in un'atmosfera di preghiera: per lei si prega in cielo e in terra; e se S. Agostino — quanti come lui! — si salvò per le preghiere e le lacrime della madre, come non credere alla salvezza dell'anima protetta da tanti meriti e da tante preghiere?

Ma lo Scapolare è anche un concreto programma di vita, come il S. Padre ci viene indicando.

13 - Umiltà e Castità.

Omnes... Carmelitae qui, sive in claustris primi et secundi Ordinis, sive in tertio Ordine regulari vel saeculari, sive in Confraternitatibus, ad unam Beatissimae Matris familiam peculiari amoris vinculo pertinent, sibi habeant in memoriali ipsius Virginis speculum humilitatis et castitatis...

L'umiltà è verità: la conoscenza pratica della nostra totale dipendenza da Dio, e però base e condizione d'ogni elevazione. È la castità dell'anima, che per essa si libera da ogni ripiego dell'egoismo, principio d'ogni male. Dio resiste ai superbi; agli umili concede la sua grazia (Iac., 4, 6). La colpa originale è una insurrezione di superbia; la salvezza è dalle umiliazioni del Verbo-Incarnato. Tutta la gloria di Maria incomincia dalla sua umiltà: « Quia respexit humilitatem ancillae suae » (Lc., 1, 48).

Tutto il Carmelo risuona della più ansiosa aspirazione all'umiltà perfetta: « Pati et contemni pro te » (S. Giovanni della Croce).

La castità è l'umiltà del corpo: la sua subordinazione allo spirito e a Dio. Condizione impreteribile per la visione di Dio (Mt., 5, 8): che è quella della fede, della grazia e della gloria. Assurdo parlare di vita spirituale ove manchi la trasparenza della castità. L'esperienza insegna: la fede incomincia a vacillare sotto i primi colpi della libidine. Il romanzo, il cinema che non siano informati al rispetto del pudore cagionano cataclismi spirituali che si ripercuotono su tutta la vita. I discorsi immorali corrompono i cuori: *corrumpunt mores bonos colloquia mala* (I Cor., 15, 33).

Nella famiglia della B. Vergine Immacolata, della « Virgo Virginum » ogni sentore d'impudicizia paralizza ogni palpito della devozione professata con il S. Scapolare.

14 - Modestia e semplicità

« ... habeant modestiae et simplicitatis breviarium in ipsa vestis ingenua structura ».

I filosofi collocano la modestia nel quadro della temperanza; e la semplicità in quello della giustizia come espressione di veracità. Compostezza esteriore riflesso di quella interiore, armonia che s'addice all'anima immortale e luminosa di grazia: in ciò la modestia. Esclusione d'ogni senso di mondanità, che è deformazione della vita con la frode, l'astuzia, l'inganno: in ciò la semplicità di chi vive, fiducioso, alla presenza di Dio e sotto lo sguardo materno di Maria. Il S. Scapolare, nella sua ingenua struttura è continuo richiamo al decoro totale, ed è condanna di ogni forma di civetteria nel vestire e nel contegno.

15 - Preghiera perenne

« in eadem veste quam die noctuque induunt eloquenti symbolo significatae preces ».

C'è nella Regola del Carmelo un particolare precetto di pregare continuamente: *meditare giorno e notte sulla legge del Signore e vegliare in orazione.* Lo Scapolare è aggregazione al Carmelo, al suo programma di vita, che svanisce se la fiamma della preghiera perenne si spegne. Preghiera corale di tutto il Carmelo, che ha la sua espressione centrale nei conventi e nei monasteri, ma che si prolunga nelle pie pratiche dei vari sodalizi carmelitani, come il Terz'Ordine secolare e la Confraternita dello Scapolare. È facile intendere come lo Scapolare — anche a prescindere dalle orazioni particolari che si recitano in vista del Privilegio Sabbatino (v. n. 17) — esprima un continuo atteggiamento d'invocazione e di lode alla Ss.ma Vergine. E poichè lo indossiamo anche di notte lo distinguiamo nettamente da ogni altro simbolo: raccogliamo in esso la nostra volontà di non interrompere, neanche nel sonno, il nostro filiale colloquio di devozione con la Beatissima Madre di Dio e Madre nostra, Maria. Semplicità e potenza d'una espressione devozionale capace d'innalzare alle più alte forme della spiritualità anche l'anime più semplici, ignare di dottrine ascetiche, ma ricche delle più geniali intuizioni e degli slanci più fecondi nelle vie della più alta vita interiore!

16 - Consacrazione perenne

« habeant denique illam consecrationem Cordi Virginis Immaculatae quam nuper impense commendavimus ».

L'8 dicembre del 1942 il S. Padre Pio XII consacrava solennemente la Chiesa e il genere umano al Cuore Immacolato di Maria.

La vita della Chiesa è, come abbiamo veduto, attraversata da un vastissimo canto di gratitudine di amore di speranza verso la vergine Madre celebrata come Regina di tutti i Santi, Madre della Grazia, Causa della nostra letizia.

La Chiesa sa che tutta la economia della Redenzione è incentrata in Gesù Cristo e nella Sua Madre santissima; e però la devozione, fiore della religiosità, diventa contraccambio di amore verso Gesù e Maria: amore e dedizione totale o consacrazione. Logica dell'amore, che non poteva sfuggire al Carmelo, la cui storia è tutta mariana.

La vocazione al Carmelo è difatto una consacrazione alla Beatissima Vergine; e lo Scapolare esprime, pur nella sua semplicità, prima d'ogni altro, questo valore di dedizione. Sintomo della coscienza che il popolo cristiano ha di questo valore è la consuetudine d'imporre lo Scapolare ai bambini subito dopo il S. Battesimo, o, come ceremonia conclusiva, dopo la Cresima e la Prima Comunione ai fanciulli, che vengono in tal modo, nella chiarità di quel giorno indimenticabile, consacrati a Maria. Consacrazione, che reca con sè il carattere della interiorità e della conferma perseverante, in quanto la santa veste, invisibile all'esterno è intimo e personale richiamo dei santi ideali che si riassumono nel Nome dolcissimo di Maria.

17 - Il Privilegio Sabatino

« Nec desinet profecto piissima Mater, ut filii sui, in Purgatorio admissa expiantes, quam primum, ipsa quidem apud Deum intercedente, iuxta traditum illud quod vocant, Privilegium Sabbatinum, aeternam patriam consequantur ».

Un altro dono della Madonna ai suoi figli del Carmelo è quello della sollecita — quam primum — loro liberazione dal Purgatorio. È detto *Privilegio Sabatino,* perchè secondo la tradizione e la fiducia dei buoni fedeli, la liberazione avviene, per chi abbia indossato il S. Scapolare e osservate alcune pie pratiche, [4] il primo sabato che segue alla morte.

Nella commemorazione che di quest'altro dono materno annesso allo Scapolare fu fatta nel 1922, il Sommo Pontefice Pio XI plaudiva alla solennità indirizzando al Generale dell'Ordine Carmelitano una lettera ispirata a sentimenti di paterna bontà e di profonda devozione per la « grande indulgenza ».

La Madre, per cui abbiamo avuto la vita so-

prannaturale e che ci difende in tutta la vita terrena, seguendoci fino all'ultimo respiro per assicurarci l'eterna salvezza, non ci abbandona oltre la morte, ma con un nuovo dono d'infinito amore affretta, con la sua preghiera onnipotente il nostro passaggio dal Purgatorio alla vita immortale.

Come negare l'amore a tante prove d'amore?

18 - Il più grande confratello dello Scapolare

« ... proque etiam Nostra in Confraternitatem ipsius Scapularis a puero cooptatione ».

Il 24 agosto del 1884 tre bambini appartenenti ad un'eletta famiglia romana venivano condotti dalla mamma, donna Virginia Graziosi, nella Basilica di S. Maria in Monte Santo, in Roma, ed ivi iscritti alla Confraternita del S. Scapolare. Erano Francesco, Eugenio ed Elisabetta Pacelli. Francesco Pacelli ha lasciato un nome onorato nella vita civile, e celebre nella storia della Chiesa per la parte importantissima avuta nel trattare la Conciliazione, quale rappresentante della Santa Sede, con il Governo Italiano. Eugenio Pacelli è oggi il glorioso Pontefice, che dal fastigio del trono di Pietro ricorda, con la sua tenera devozione alla Madre di Dio, la sua aggregazione al Carmelo: *pro Nostra in Confraternitatem ipsius Scapularis cooptatione.*

Con tutta la Chiesa che lo venera e lo ama, il Carmelo, porgendogli l'attestato affettuoso ed appassionato della sua devozione; e invocando su di Lui, con la voce dei suoi figli migliori, la protezione della Beatissima Madre di Dio, lancia il suo grido filiale vibrante di gratitudine e di amore:

Ad multos annos!

P. Alberto Grammatico O. Carm.

[1] F. M. Terrien S. I., *La mère des hommes*, II, c. I, 1, Lethielleux, Paris.

[2] Cfr: *Voto del P. Cardella S. I.* in An. O. Carm. I, 369.

[3] La visione in cui S. Simone Stock ebbe dalla Madonna la grande promessa, fu, nel seicento, negata dal Launoy, rappresentante tipico degli eruditi a *tuttofare*, che non hanno tempo nè voglia di leggere i documenti, solleciti solo di asservirli ad una loro tesi preconcetta, che nel caso nostro era quella di sfrondare la pietà cristiana dei più bei fiori della devozione a Maria. Ma non dobbiamo qui trattare la questione storica, di cui un'ampia esposizione critica sarà prossimamente pubblicata in una collana di libri edita in occasione del VII centenario.

Assumiamo reverentemente con il venerato documento pontificio in esame, la tradizione che, consacrata da sette secoli di esperienza e da molteplici miracoli, contiene molta più storia di quella registrata nelle pergamene e negl'*in-folio*.

[4] Vedi a pag. 71 del presente fascicolo.

Il registro della Confraternita dello Scapolare con il nome del Papa

Parla il Papa

Notre premier souhait de bienvenue s'adresse ce soir aux participants du grand Congrès international carmélitain.

Il y a juste trois semaines, se levait l'aurore du septième centenaire écoulé depuis le 16 juillet 1251, date mémorable, non seulement pour l'Ordre du Mont Carmel et pour tous ses affiliés, mais pour le monde entier. Depuis ce jour, en effet, combien d'âmes ont dû, même en des circonstances humainement désespérées, leur suprême conversion et leur salut éternel au scapulaire, dont ils étaient revêtus! Combien aussi, dans les dangers du corps et de l'âme, ont senti, grâce à lui, la protection maternelle de Marie! La dévotion au scapulaire a fait couler sur le monde un fleuve immense de grâces spirituelles et temporelles. Vous en commémorez l'institution avec joie et piété, avec reconnaissance et confiance. C'est très bien, et Nous Nous en réjouissons.

Le scapulaire est essentiellement un « habit ». Qui le reçoit est, par sa vetûre, associé à un degré plus ou moins intime à l'Ordre du Carmel. Qui le porte fait profession d'appartenir à Notre Dame, tout comme le chevalier de ce treizième siècle — où remonte l'origine du scapulaire — qui se sentait, sous le regard de sa « Dame », vaillant et sûr dans le combat et qui, portant ses « couleurs », eût préféré mille fois mourir que de les laisser ternir.

Aussi, chers fils et chères filles, vous exhortons-Nous à marcher toujours de l'avant d'une manière digne de votre vocation sur les pas des grands Saints que le Carmel a donnés à l'Eglise. Cultivez la vie intérieure et, selon l'esprit de votre Règle, pratiquez avec zèle les œuvres de mortification et de pénitence: priez pour la propagation de la foi, pour le progrès de l'Eglise, pour les Chefs d'Etat, pour les prisonniers, pour les défunts, pour la conversion des pécheurs, pour la paix du monde. Soyez, pour tous les fidèles, un exemple et un stimulant.

Il Nostro primo saluto va, questa sera, dapprima ai partecipanti al grande Congresso internazionale carmelitano.

Or sono tre settimane, si levava l'aurora del settimo centenario dal 16 luglio 1251, data memorabile, non soltanto per l'Ordine del Monte Carmelo e per tutti i suoi affiliati, ma per il mondo intero. Da quel giorno, infatti, quante anime hanno dovuto, anche in circostanze umanamente disperate, la loro suprema conversione e la loro salvezza eterna allo Scapolare, che indossavano! Quanti inoltre, nei pericoli del corpo e dell'anima, hanno sentito, grazie ad esso, la protezione materna di Maria! La devozione allo Scapolare ha fatto riversare su tutto il mondo un fiume immenso di grazie spirituali e temporali. Voi ne commemorate la istituzione con gioia e pietà, con riconoscenza e fiducia. Ciò è encomiabile e Ce ne felicitiamo.

Lo Scapolare è essenzialmente un «abito». Chi lo riceve, mediante la vestizione, è associato, in un grado più o meno intimo, all'Ordine del Carmelo. Chi lo porta fa professione di appartenere a Nostra Signora, così come il cavaliere di quel tredicesimo secolo — epoca a cui rimonta l'origine dello Scapolare — si sentiva sotto lo sguardo della sua «Dama» valoroso e sicuro nel combattimento e, portando i suoi «colori», avrebbe preferito mille volte morire piuttosto che lasciarli macchiare.

Perciò, diletti figli e figlie, Noi vi esortiamo a camminare sempre progredendo in un modo degno della vostra vocazione, seguendo le orme dei grandi Santi che il Carmelo ha dato alla Chiesa. Coltivate la vita interiore e, secondo lo spirito della vostra Regola, praticate con zelo le opere di mortificazione e di penitenza: pregate per la propagazione della Fede, per lo sviluppo della Chiesa, per i Capi di Stato, per i prigionieri, per i defunti, per la conversione dei peccatori, per la pace del mondo. Siate, per tutti i fedeli, esempio ed incitamento.

IL COMPIACIMENTO DEL S. PADRE

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, lì 21 agosto 1950

Prot. N. 235456

Rev.mo Padre,

In assenza di Monsignor Sostituto, ho il piacere di notificarLe che l'Augusto Pontefice ha molto gradito le devote espressioni di filiale attaccamento che la P. V. Rev.ma ha desiderato rivolgerGli, a nome dei Carmelitani dell'Antica Osservanza e Scalzi riuniti in Roma per il Congresso Internazionale Carmelitano, nella fausta ricorrenza del settimo centenario del Sacro Scapolare.

Compio, pertanto, il venerato incarico di ringraziare vivamente la P. V. per tali sentimenti di squisita pietà e ancora per la cospicua e generosa offerta e per il prezioso dono di paramenti sacri.

È stato inoltre di vero conforto al cuore del Vicario di Cristo l'omaggio presentato dai Congressisti di un ricco tesoro spirituale, che è buona testimonianza dello spirito di profonda fede che ha animato tale grandiosa manifestazione.

Sua Santità con speciali voti di preghiere, imparte alla P. V. e a quanti han partecipato alle solenni giornate del Congresso medesimo l'implorata Benedizione Apostolica, largamente propiziatrice di favori celesti.

Mi valgo volentieri dell'incontro per confermarmi con sensi di religioso ossequio

della Paternità Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore
Mons. CARLO GRANO
Capo del Protocollo

Reverendissimo Padre
Segretario del Congresso
Internazionale Carmelitano
ROMA